

I dati custoditi da Actv per 72 ore

Imob, il comitato denuncia

«Così siamo controllati»

«Actv scheda gli spostamenti degli utenti attraverso l'Imob e tiene i dati per 72 ore. Questo non è conforme alla legge sulla privacy, e noi ci rivolgeremo al Garante con un nuovo esposto». Il comitato NoImob torna all'attacco sul sistema di biglietti e abbonamenti utilizzato dall'azienda di trasporto.

A decine gli aderenti al comitato hanno richiesto ad Actv di avere copia dei propri «dati di convalida», ovvero le bippate che da due mesi sono obbligatorie al momento dell'imbarco anche per gli abbonati. Ed ecco la prova. Una lista di decine di spostamenti giornalieri registrati e stampati sotto il titolo «Validazioni tessera Imob». C'è il codice del titolo di viaggio (2, abbonamento), il tipo di documento (mensile ordinario rete laguna). Ma soprattutto la data e l'ora della convalida e la fermata. «Così si possono ricostruire tutti i miei spostamenti», denuncia Epto, un hacker specializzato in sistemi informatici che ha avviato una indagine a tappeto per i consumatori e il Movimento Cinque Stelle, «e questo è intollerabile, oltre che contrario alla legge». Perché l'obbligo di «validare» un documento già valido come l'abbonamento non può aiutare la statistica, come sostiene l'azienda. «Non sanno dove scendo, e spesso come al Lido o San Marco, nemmeno quale linea prendo. Dunque è una schedatura, oltre che un disagio per i pendolari costretti a ripetere l'inutile operazione più volte al giorno». «Adesso abbiamo la prova», dicono i Noimob, «metteremo tutti assieme i tabulati di coloro che ne hanno fatto richiesta e li manderemo al Garante per la Privacy».

L'azienda si difende citando un parere favorevole del Garante del 2006, con la raccomandazione di non tenere i dati per più di 72 ore. «Ma non va bene», dicono i Noimob, «e nelle informative consegnate ai clienti non si menzionano le procedure Rfid e il trattamento relativo alla gestione dei dati». (a.v.)



L'Imob ideato dall'Actv

